

ANTONELLA RINELLA

## TARANTO E IL BUIO “OLTRE L’ACCIAIO”

Terra  
Su questa terra  
Per questa terra faremo la guerra  
E questa terra non avrà più pace se non nella guerra  
Terra di fuochi e di mare  
Terra di sangue e di sale  
Rossa di minerale  
Tra scirocco e maestrale  
 (“La mia terra”, Antonio Diodato, 2023)

Il 10 gennaio 2024 ascolto in un telegiornale la notizia dell'imminente divorzio tra Invitalia e Arcelor Mittal, azionista di maggioranza (62%) di Acciaierie d'Italia dal 15 aprile 2021. Visto il lasso di tempo così labile di questa unione tra il braccio operativo del Ministero dell'Economia e delle Finanze e il colosso indiano-lussemburghese, salutata al suo nascere come l'inizio di una nuova solida strategia eco-sostenibile di rilancio per il polo siderurgico tarantino, l'unico a ciclo integrale italiano – «il più grande d'Europa e tra i più grandi al mondo», come si legge sul portale dell'ormai (quasi) ex gruppo pubblico-privato<sup>1</sup>, per il quale tale impianto rappresenta il *core business* dell'*asset* aziendale –, l'amarezza che mi assale porta in superficie il ricordo lontano del primo verso di una canzone tanto cara alla mia nonna paterna: «C'eravamo tanto amati / per un anno e forse più / c'eravamo poi lasciati / non ricordo come fu»<sup>2</sup>. E poche settimane dopo, mi torna in mente un'altra melodia, molto amata dalla mia mamma («E io tra di voi, se non parlo mai / ho già visto tutto quanto / ed io, tra di voi, capisco che ormai / la fine di tutto è qui»<sup>3</sup>), e immagino che a cantarla con rabbia e resilienza sia la città di Taranto, di fronte al commissariamento straordi-

---

<sup>1</sup> <https://www acciaierieditalia.com/it/azienda/chi-siamo/>.

<sup>2</sup> Armando Gill, “Come pioveva”, 1918.

<sup>3</sup> Charles Aznavour, “Ed io tra di voi”, 1966.

nario sancito il 19 febbraio 2024 (in attesa del bando di gara per l'individuazione di un nuovo socio privato) e alla probabile sospensione/dilazione del processo di riqualificazione ambientale avviato nel 2018.

Nel 2002, al capoluogo jonico avevo dedicato la ricerca intitolata "Oltre l'acciaio. Taranto: problemi e progetti". Nel testo esaminavo le fasi cruciali dell'evoluzione economico-territoriale provinciale: l'installazione dell'Arsenale Militare (1882), la nascita del IV Centro Siderurgico Italsider (la cui costruzione ad opera dell'IRI inizia nel 1960, con l'entrata in produzione nel 1964), il raddoppio della produzione (potenziata a 10,5 milioni di t nel biennio 1969-70), rivelatosi fallimentare alla luce della recessione internazionale del 1973 e dell'entrata di nuovi potenti produttori di acciaio sulla scena mondiale (quali Brasile, Corea del Sud, Messico, Venezuela), fino all'inesorabile declino nel quarto di secolo successivo trascorso sotto la proprietà pubblica (1970-1995), durante il quale la provincia di Taranto viene dichiarata "zona ad elevato rischio di crisi ambientale" (deliberazione del Consiglio dei Ministri, 30.11.1990). Si tratta di fasi accomunate dalla predominanza assoluta di decisioni eterodirette, prive del supporto di adeguati strumenti di pianificazione preventivi e attuativi, nonché di una efficace interazione tra gli attori preposti al governo della scala locale, i quali assistono passivamente per più di un secolo alle poderose trasformazioni fisiche, antropiche ed economiche che sconvolgono l'assetto dello spazio urbano, del Mar Grande e del I seno del Mar Piccolo. Nel nuovo millennio, dopo sei anni dominati da burrascosi rapporti tra i sindacati e il gruppo dell'imprenditore lombardo Emilio Riva<sup>4</sup>, a cui nel marzo 1995 l'IRI cede l'intero pacchetto azionario, inizia il conflitto tra due diritti garantiti dalla nostra carta costituzionale, il lavoro e la salute, ancor oggi lontano dall'essere risolto: da allora, come canta Diodato, artista originario di Taranto, questa città «non avrà più pace se non nella guerra»<sup>5</sup>.

Il 6 febbraio 2001 la prima battaglia giudiziaria contrappone la nuova

---

<sup>4</sup> Con il passaggio alla nuova proprietà e l'inizio della rimozione dell'amianto dagli impianti produttivi nel 1997, ai problemi ambientali già noti si affianca una lunga vertenza per il riconoscimento delle indennità agli operai esposti a tale ulteriore agente inquinante. Nel 1998 «scoppia lo scandalo della "Palazzina LAF", probabilmente il più grande caso di mobbing collettivo in Italia» (De Benedetto, Gubitosa, 2013, p. 152) a cui è dedicato l'omonimo film del 2023 diretto e interpretato da Michele Riondino, tratto dal libro "Fumo sulla città" dello scrittore Alessandro Leogrande (1977-2017).

<sup>5</sup> Antonio Diodato, "La mia terra", 2023.

proprietà privata alla magistratura e alla giunta comunale guidata dalla sindaca Rossana Di Bello. La materia del contendere è rappresentata dai 500.000 mq dei parchi minerali a cielo aperto (da cui si liberano nell'aria le polveri ferrose che rendono la città «rossa di minerale tra scirocco e maestrale»<sup>6</sup>) nonché dalle batterie 3, 4, 5 e 6 della cokeria. In particolare, le batterie 3 e 4 risalgono al 1964, la 5 e la 6 erano state ammodernate sul finire degli anni Ottanta. Ogni batteria risultava costituita da 45 forni, rivestiti di materiale refrattario al silice che, con il passare degli anni, si ricoprono di microfratture da cui si sprigionano nell'atmosfera i gas tossici prodotti dalla combustione del carbon fossile, considerati come la causa dell'anomala incidenza dei casi di mesotelioma sul totale della popolazione (0,23 per mille abitanti nella provincia di Taranto contro lo 0,09 della scala regionale nel ventennio 1980-2000).

L'accurata cronologia di De Benedetto e Gubitosa (2013) evidenzia l'impegno instancabile delle associazioni ambientaliste e in particolare di Peace-Link, la quale inizia ad utilizzare la rete telematica per informare l'opinione pubblica riguardo al disastro ambientale di Taranto, evidenziando nel 2005 il problema della diossina presente nell'atmosfera in misura tre volte superiore ai limiti di legge. Proprio dall'esito di un'analisi su formaggi prodotti alla periferia della città diffuso da PeaceLink, «scattano gli accertamenti che porteranno all'ordinanza 176 del febbraio 2010, con cui si prescrive il divieto di pascolo in un raggio di 20 chilometri intorno allo stabilimento. Gli allevatori locali sono costretti all'abbattimento di 2.271 capi [...] e scattano indagini penali a carico dei vertici dell'Ilva<sup>7</sup> per l'avvelenamento del bestiame» (*ibidem*, p. 155). È poi la volta dell'anomala presenza di berillio, che porta all'ordinanza comunale del 23 giugno 2010 di divieto di accesso alle aree verdi del quartiere Tamburi, limitrofo allo stabilimento.

---

<sup>6</sup> Ivi.

<sup>7</sup> Come ricorda l'enciclopedia Treccani, Ilva è il nome della società siderurgica italiana fondata nel 1905, la quale nel 1937 entra a far parte del gruppo Finsider-IRI, dando poi vita nel 1961 all'Italsider. «Nel 1988, nell'ambito del risanamento delle attività siderurgiche dell'IRI, fu costituita a Roma la "Ilva S.p.A.", in cui confluirono gli impianti efficienti e le produzioni destinate a settori profittevoli che originariamente facevano capo alla Finsider. Nel 1993 l'Ilva si scisse in due società, la "Ilva Laminati Piani" (venduta nel 1995 al gruppo Riva) e la "Acciai speciali Terni" (ceduta nel 1994 alla società italo-tedesca ThyssenKrupp), e fu posta in liquidazione» (<https://www.treccani.it/enciclopedia/ilva/>). Dal 1995 il termine "Ilva" nel parlare comune è utilizzato per indicare l'azienda Ilva Laminati Piani del gruppo Riva.

Una settimana dopo, la stampa locale dà notizia delle indagini avviate dalla procura di Taranto a carico di Emilio Riva e dei vertici dell'Ilva, concluse il 28 gennaio 2012 con la formalizzazione delle accuse di «disastro colposo e doloso, avvelenamento delle sostanze alimentari, omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro, danneggiamento aggravato di beni pubblici, getto e sversamento di sostanze pericolose, inquinamento atmosferico» (*ibidem*, p. 164). Poco dopo, il 13 agosto 2010, viene varato dal Consiglio dei Ministri il primo di una serie di decreti “salva-Ilva” (che a volte diventano addirittura “scudi penali” ...), i quali di volta in volta sortiscono l'effetto di “disarmare” la magistratura «garantendo la sopravvivenza dell'impianto» e il pieno funzionamento in nome del suo interesse strategico nazionale «anche senza l'immediato ripristino di condizioni di sicurezza per la salute dei cittadini» (*ibidem*, p. 175)<sup>8</sup>; la continuità produttiva del “gigante d'acciaio”<sup>9</sup>, dunque, vale molto di più della salute della popolazione, colpita in maniera esponenziale dalle neoplasie, e di quella dell'ecosistema del I seno del Mar Piccolo, in cui nell'agosto 2011 viene vietata la coltivazione di mitili per l'anomala presenza di diossina.

Il 26 luglio 2012, «un giorno che Taranto non dimenticherà mai» (*ibidem*, p. 168), la magistratura dispone il sequestro dell'area a caldo senza facoltà d'uso, applicando misure cautelari nei confronti di Emilio Riva (deceduto nel 2014) e di numerosi altri indagati. È l'inizio di una lunga e complessa vicenda giudiziaria, da cui nascerà l'inchiesta ancora in corso denominata “Ambiente svenduto”, la quale ha coinvolto a vario titolo i vertici dell'azienda e diversi amministratori regionali, provinciali e comunali<sup>10</sup>.

---

<sup>8</sup> A tal proposito basti pensare che l'opera di bonifica della copertura dei parchi minerali è iniziata soltanto nel 2018.

<sup>9</sup> Di fatto, «produzione in calo e ricorso massiccio alla cassa integrazione guadagni hanno trasformato l'ex Ilva nel fantasma della fabbrica che fu [20.000 addetti, capacità produttiva di 10,5 milioni di t con circa 15.000 dipendenti nelle ditte appaltanti nella metà degli anni Settanta – nota della scrivente]. Attualmente nello stabilimento del capoluogo jonico lavorano 8.160 addetti, di cui 2.500 sono in cig. A questi vanno aggiunti 1.600 dipendenti dell'ex Ilva in amministrazione straordinaria, collocati in cig, e circa 4.000 operai dell'indotto» ([https://www.repubblica.it/economia/2024/01/09/news/ex\\_ilva\\_taranto\\_teme\\_amministrazione\\_straordinaria-421834042](https://www.repubblica.it/economia/2024/01/09/news/ex_ilva_taranto_teme_amministrazione_straordinaria-421834042)).

<sup>10</sup> Il 31 maggio 2021 si è chiuso il primo grado del processo “Ambiente svenduto” presso la Corte d'Assise di Taranto, su cui ritengo sia giusto tacere attendendone la conclusione, ricordando che per la nostra Costituzione (art. 27, comma 2) nessuno è da considerarsi colpevole fino alla condanna definitiva.

Sempre dal sequestro dell'area a caldo scaturisce, nel giugno 2013, il commissariamento straordinario dell'Ilva (ex D. L. 61/2013) con l'estromissione del gruppo Riva dalla gestione. Nel giugno 2017 Arcelor Mittal si aggiudica la gara indetta dal Ministero per lo Sviluppo Economico e ottiene il controllo dell'azienda; successivamente, nel 2020 viene firmato l'accordo con Invitalia che conduce prima alla costituzione della partnership pubblico-privata e poi alla nascita di Acciaierie d'Italia, che oggi sembra prossima al *de profundis*.

Quali saranno gli scenari futuri per questa terra che, come canta Diodato, «non abbiamo difeso, ed ora è un campo minato»<sup>11</sup>? L'evidenza empirica dimostra la difficoltà che per Taranto si attui il passaggio da città “evasa” (Borlenghi, 1990), che accoglie le attività economiche esogene senza metabolizzarle, a realtà urbana “proiettata” oltre l'acciaio, frutto di scelte meditate e condivise, rispettose del rapporto natura-cultura e delle relazioni tra il *genius loci* e il contesto socio-economico contemporaneo, scelte che lasciano a desiderare anche per i Giochi del Mediterraneo 2026 previsti nel capoluogo jonico, un “grande evento” (o semplicemente una nuova “cattedrale nel deserto”?) caratterizzato da forti contrasti tra governo nazionale e amministrazione locale e da enormi ritardi nel cronoprogramma di attuazione<sup>12</sup>.

Per concludere con una positiva emozione configurativa (Turco, 2022), parafrasando le parole di un'altra strofa della canzone “La mia terra” di Diodato, voglio provare a descrivere due «fiori bellissimi» e resilienti che, malgrado tutto, crescono in questo «campo minato». Il primo è «quello che molti scienziati definiscono “il paradosso del Mar Piccolo”, un bacino in cui avviene ancora il processo della speciazione, e dove la vita anziché estinguersi si adatta, portando alla nascita di nuovi organismi» (XScape, WWF, 2019, p. 9; Ivona, Privitera, Rinella, 2021). Nel II seno del Mar Piccolo, la Riserva naturale gestita dal WWF ha ottenuto nel 2019 il riconoscimento regionale di ecomuseo e ha iniziato a promuovere non solo la flora e a fauna locale ma anche tutte le altre componenti del paesaggio rurale e marino, focalizzando in particolare l'attenzione sulla simbiosi che

---

<sup>11</sup> Antonio Diodato, “La mia terra”, 2023.

<sup>12</sup> Cfr. in proposito <https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/03/01/giochi-del-mediterraneo-di-taranto-tutto-da-rifare-la-legge-di-fitto-e-incostituzionale-i-bandi-vanno-riscritti-con-emiliano-ritardi-ormai-incolmabili/7465570/>.

lega il Mar Piccolo alla Città Vecchia, culla identitaria del capoluogo jonico<sup>13</sup>. Il secondo è il “Comitato cittadini e lavoratori liberi e pensanti”, coscienza critica della città fortemente supportata da numerosi artisti (tra cui i già citati Antonio Diodato e Michele Riondino), un vero attore pivotale fondato nel 2012, fermamente convinto che «il superamento delle fabbriche ad alto impatto inquinante, a partire dall’Ilva, sia l’unica soluzione per una rinascita e riconversione economica»<sup>14</sup> del territorio tarantino.

Due spiragli di luce nel buio “oltre l’acciaio”.

## BIBLIOGRAFIA

- BORLENGHI E., “L’industria innovativa e la sua città”, in BORLENGHI E. (a cura di), *Città e industria verso gli anni Novanta*, Torino, Fondazione Agnelli, 1990, pp. 3-23.
- CERSOSIMO D., LIBRANDI F., NISTICÒ R., “Case a 1 Euro: critica dell’ideologia del borgo-merce”, in BARBERA F., CERSOSIMO D., DE ROSSI A. (a cura di), *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*, Roma, Donzelli editore, 2022, pp. 110-115 (e-book versione Kindle).
- DE BENEDETTO M., GUBITOSA C., “Mezzo secolo all’ombra dell’acciaio. Cronologia dei principali avvenimenti legati all’industria siderurgica di Taranto”, in GUBITOSA C., KANJANO, *Ilva. Comizi d’acciaio*, Padova, Becco Giallo, 2013, pp. 145-179.
- IVONA A., PRIVITERA D., RINELLA A., “Memoria, narrazioni e mappe di comunità: l’esperienza dell’Ecomuseo nel Mar Piccolo di Taranto”, *Bollettino AIC*, 2021, 173, pp. 78-91.
- RINELLA A., *Oltre l’acciaio. Taranto: problemi e progetti*, pubblicazioni del Dipartimento di Scienze Geografiche e Merceologiche, n. 28, Bari, Università degli Studi di Bari, Progedit, 2002.

---

<sup>13</sup> La Città Vecchia, che nel 1951 contava circa 29.605 abitanti (cfr. Rinella, 2002, p. 30), oggi ha meno di 2.500 residenti. Il disfacimento del suo patrimonio edilizio e il degrado economico-sociale in cui versa è stato affrontato dal 2020 con il discutibile progetto comunale di ripopolamento urbano “Case ad 1 Euro”, fortemente tendente alla gentrificazione, formula-slogan già adottata in Italia da diversi comuni di piccole-medie dimensioni (cfr. in proposito Cersosimo, Librandi, Nisticò, 2022).

<sup>14</sup> <https://www.liberiepensanti.it/home/chi-siamo-2/>.

TURCO A., “Insegnare e apprendere la geografia configurativa attraverso Facebook: una proposta didattica per il paesaggio”, in MORRI R., PASQUINELLI D’ALLEGRA D., PESARESI C. (a cura di), *Il cammino di un geografo, un geografo in cammino. Scritti in onore di Gino De Vecchis*, Milano, FrancoAngeli, 2022, pp. 173-198.

XSCAPE, WWF TARANTO, *Mappa di comunità del Mar Piccolo e Palude La Vela*, Novate Milanese, Prospero Editore, 2019.

*Università del Salento, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali*  
*antonella.rinella@unisalento.it*